



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
*Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica,
Matematica e Scienze Naturali*
139° (2021), Vol. II, fasc. 2, pp. 105-113
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-46-1

Tumedei negli enti pubblici economici dagli anni Trenta alla Repubblica

FRANCESCA NEMORE

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne, Sapienza – Università di Roma
E.mail: francesca.nemore@uniroma1.it

1. *Le origini dell'impegno di Tumedei in campo economico: la Giunta del bilancio della Camera dei deputati, la Commissione per la legge bancaria e la Società delle Nazioni*

Il titolo di questo contributo trae un po' in inganno, in quanto il legame di Cesare Tumedei¹ con gli enti economici, pubblici e privati, e il suo studio della situazione finanziaria ed economica italiana iniziò già negli anni '20 quando, dopo l'elezione a deputato, entrò a far parte della Giunta generale per il bilancio della Camera dei deputati² e in quella sede prese parte da protagonista alle prime decisioni del regime in campo economico.

All'interno della Giunta fu uno dei più aspri critici dei bilanci presentati dal ministro delle Finanze Giuseppe Volpi di Misurata. Temeva, infatti, che le decisioni del ministro, indirizzate verso un sempre maggiore intervento pubblico in economia e una eccessiva valutazione della lira, avrebbero comportato aggravii eccessivi al bilancio statale e rischiando così di mettere in una condizione di deficit lo Stato.³

Le critiche rivolte da Tumedei all'eccessiva valutazione della lira trovarono un pronto riscontro negli ambienti liberali, come si evince da una lettera a lui

¹ Per informazioni biografiche su Cesare Tumedei si vedano il contributo di Giulia Campanelli in questo stesso volume e Leonardo Pompeo D'Alessandro, *Tumedei, Cesare*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 2020, vol. 97, *ad vocem*.

² Tumedei fu eletto deputato nel 1924 e immediatamente entrò a far parte della Giunta per il bilancio.

³ Tumedei fu relatore tra il 1925 e il 1928, anno in cui Volpi di Misurata cessò dall'incarico di ministro, di diversi pareri molto critici della Giunta sul bilancio dello Stato, si vedano, oltre agli Atti parlamentari, le carte presentate da Tumedei in sua difesa all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo in cui, oltre alle relazioni, si trovano le lettere di apprezzamento per questi interventi così risoluti firmati da esponenti di rilievo del nazionalismo e del fascismo come Cabiati, Ricci, Tettoni, Salandra. Cfr. Archivio Centrale dello Stato (ACS), Presidenza del Consiglio dei ministri (PCM), Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 Tumedei Avv. Cesare, doc. nn. 35-46 del volume III dei documenti presentati dall'Avv. Cesare Tumedei all'Alto Commissariato, 4 settembre 1944.

indirizzata dall'economista Attilio Cabiati, in cui, dopo aver riferito del parere positivo di Luigi Einaudi sulla relazione tenuta da Tumedei alla Camera dei deputati, Cabiati affermava: «Avevo scritto per la "Stampa" un articolo sulla Relazione, inteso soprattutto a riprodurre senza commento i tratti salienti di essa: ma non ne venne permessa la pubblicazione. Vi sono due cose che io non discuto, perché non capirò mai: perché si fa la rivalutazione artificiosa della lira e perché si tiene la stampa così imbavagliata».⁴

Le ragioni di questa politica rigorista di Tumedei si possono rintracciare nelle parole da lui pronunciate alla Camera il 16 dicembre 1925 in merito al disegno di legge per l'esecuzione dell'accordo stipulato a Washington il 14 novembre 1925 per il consolidamento del debito dell'Italia verso gli Stati Uniti. Prendendo la parola Tumedei sottolineava che gli interessi nazionali che derivavano da questo accordo erano principalmente due: «interessi economico-monetari, ed interessi prettamente politici. Gli interessi economico-monetari sono più o meno presenti alla memoria di tutti. Tutti sanno che, a questione dei debiti risolta, capitale americano potrà essere fruttuosamente impiegato in Italia, e tutti sanno del pari che Italia ed America potranno associarsi in un piano di grandi linee e di sicuro profitto [...]. Tutti sanno ancora che la soluzione della questione dei debiti era la premessa indispensabile per il risanamento della valuta. Se mai, quello che non si sa mai abbastanza, è quanto questo risanamento sia necessario. In un primo tempo, all'inizio, le perturbazioni monetarie possono anche aver prodotto, fra i molti inevitabili mali, qualche vantaggio provocando una più intensa circolazione nella compagine sociale, sostituendo a classi più stanche e svogliate classi nuove, più giovani, più laboriose e più tenaci [...]. Ma questo effetto benefico è già scontato per intero e da un pezzo, e non restano purtroppo che i grandi inevitabili mali; [...] L'altra categoria di interessi, gli interessi più strettamente politici, sono invece meno avvertiti. [...] Un grande e giovane popolo non può essere intieramente padrone dei suoi destini pienamente libero nel percorrere la sua via finché esso ha dei debiti ingenti, senza termine fisso, finché ha delle cambiali con data di scadenza in bianco, per somme che egli non potrebbe da un momento all'altro pagare. Il possessore della cambiale può essere amico, generoso, come lo è certo nella specie il popolo americano: il pericolo esiste ugualmente.

⁴ *Ibidem*, doc. n. 37, Lettera di Attilio Cabiati a Cesare Tumedei, Torino 22 luglio 1927.

Qualsiasi complicazione improvvisa, l'atteggiamento personale di qualche dirigente, una reciproca incomprendimento, una delle mille complicazioni che si producono ogni giorno sullo scacchiere della politica mondiale, bastano a convertire il pericolo in realtà».⁵

Le valutazioni fatte da Tumedei sull'operato del ministro Volpi di Misurata, che, come si è visto, gli valsero il plauso degli economisti liberali ma anche le pesanti critiche della stampa fascista, ebbero una certa eco anche in Mussolini, che, nel 1928, decise di sostituire Volpi con Antonio Mosconi, proprio a causa del rischio di aumento del deficit statale insito nella politica di Volpi, inviando al nuovo ministro alcune note di Tumedei sulla politica finanziaria italiana.⁶

Nel 1926 Tumedei fu chiamato da Bonaldo Stringher,⁷ allora direttore generale della Banca d'Italia, ad essere membro della commissione per lo studio di una nuova legge bancaria⁸ di cui facevano parte anche altri due esponenti di spicco del mondo economico quali Alberto

⁵ Cfr. Atti parlamentari. Camera dei deputati. Legislatura XXVII – Prima sessione – Discussioni – Tornata del 16 dicembre 1925, pp. 5019-5030, cit. alle pp. 519-520. Vedi anche ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. Titolo VIII, Commissione epurazione imprese private, f. 28 Tumedei Avv. Cesare, doc. n. 34 del volume III dei documenti presentati dall'Avv. Cesare Tumedei all'Alto Commissariato, 4 settembre 1944.

⁶ ACS, PCM, *Gabinetto 1928-1930*, 1.1.27, f. 2982, cfr. anche Leonardo Pompeo D'ALESSANDRO, *Tumedei, Cesare* cit.

⁷ Bonaldo Stringher fu uno dei più eminenti economisti di inizio '900. Fu prima direttore generale e poi sottosegretario al Tesoro. Nel 1900 fu nominato direttore generale della neonata Banca d'Italia e nel 1928, anno in cui fu istituita la carica, ne divenne primo governatore. All'interno dell'ambiente di Banca d'Italia per volere di Stringher si formò un gruppo di lavoro sui temi economici e del credito che a lungo influenzò la politica economica italiana. Sulle attività di Bonaldo Stringher in questi anni cruciali per l'economia italiana si vedano le carte depositate dagli eredi di Stringher presso gli archivi storici della Banca d'Italia e dell'INA; Franco BONELLI, Bonaldo STRINGHER JR., *Carte Stringher. Inventario*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1990; Luciano SEGRETO, *Stringher, Bonaldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 2019, vol. 94, *ad vocem*; Franco BONELLI, *Bonaldo Stringher (1854-1930)*, Udine, Casamassima, 1986; Alfredo GIGLIOBIANCO, *Via Nazionale. Banca d'Italia e classe dirigente: cento anni di storia*, Roma, Donzelli, 2006.

⁸ Tumedei, del resto, si era già occupato di questioni bancarie negli anni precedenti quando era stato relatore del parere della Giunta del bilancio sul disegno di legge sulla definitiva liquidazione della Banca Italiana di Sconto cfr. Atti parlamentari. Camera dei deputati. Legislatura XXVII – Prima sessione – Discussioni – Seconda tornata del 20 giugno 1925, pp. 4367-4368.

Beneduce⁹ e Felice Guarneri,¹⁰ che Tumedei avrebbe poi ritrovato nel consiglio di amministrazione dell'Istituto Mobiliare Italiano (IMI).¹¹ L'esito del lavoro della commissione fu il regio decreto-legge (RDL) n. 115 del 1926,¹² Tumedei fu estensore della relazione sulla legge presentata dalla Giunta per il bilancio alla Camera. Nella relazione esprimeva il suo apprezzamento soprattutto per il ruolo di vigilanza sulle operazioni bancarie e creditizie affidato alla Banca d'Italia, memore anche dei problemi generati dalla crisi della Banca Italiana di Sconto e del Banco di Roma.¹³

⁹ Sulla figura di Alberto Beneduce e sul ruolo da lui svolto nella politica economica in età liberale e durante il primo decennio del regime fascista si veda: Franco BONELLI, *Beneduce, Alberto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 1966, vol. 8, *ad vocem*; Giandomenico PILUSO, *Lo speculatore, i banchieri e lo Stato: la Bastogi da Max Bondi a Alberto Beneduce (1918-1933)*, «Annali di storia dell'impresa», n. 7 (1991), pp. 319-373; Franco BONELLI, Alberto MORTARA, *I protagonisti dell'intervento pubblico in Italia*, Milano, Ciriec – Franco Angeli, 1984; Franco BONELLI, Sabino CASSESE *et al.*, *Beneduce e i problemi dell'economia italiana del suo tempo*, Roma, Edindustria, 1985; Giovanni PAOLONI, *Le carte Beneduce presso l'INA. Percorsi archivistici nella formazione di un grand commis*, «Imprese e storia», a. X, n. 19 (gen.-giu. 1999), pp. 137-155.

¹⁰ Sulla figura di Felice Guarneri cfr. Luciano ZANI, *Guarneri, Felice*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana fondato da Giovanni Treccani, 2003, vol. 60, *ad vocem*; ID., *Fascismo, autarchia, commercio estero. Felice Guarneri un tecnocrate al servizio dello stato nuovo*, Bologna, Il Mulino, 1988; Felice GUARNERI, *Battaglie economiche tra le due guerre*, a cura di Luciano ZANI, Bologna, Il Mulino, 1988.

¹¹ Sulla composizione del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'IMI durante gli anni in cui Tumedei ne fu vicepresidente cfr. Archivio storico Banca Intesa Sanpaolo-Patrimonio archivistico IMI (ASI-IMI), Istituto Mobiliare Italiano, Servizio Studi, Attività di ricerca, stesura testi e editing, *Raccolta dei lavori eseguiti dal Servizio Studi*, b. 168, f. 9.

¹² Regio decreto-legge 7 settembre 1926, n. 115 “Provvedimenti per la tutela del risparmio”. Questo decreto fu di fondamentale importanza perché mirava a risolvere alcune questioni che si erano aperte con la crisi della Banca Italiana di Sconto e dell'Ansaldo-Banco di Roma. Tuttavia, solitamente quando si parla di “Legge bancaria” ci si riferisce al RDL 12 marzo 1936, n. 375 “Disposizioni per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito” (convertito in legge con alcune modifiche con la legge 7 marzo 1938 n. 141). In realtà il testo normativo del 1936 è frutto di un intenso lavoro fatto negli ambienti di Banca d'Italia a partire dal 1923 e il risultato di questo lavoro furono i due regi decreti del 1926 e del 1936 che portarono profondi mutamenti nel sistema creditizio italiano e che sono stati poi quasi totalmente abrogati soltanto negli anni Novanta dal DL 1 settembre 1993, n. 385 “Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia”.

¹³ Cfr. Atti parlamentari. Camera dei deputati. Legislatura XXVII – Sessione unica – Discussioni – Tornata del 13 dicembre 1926, Documenti, n. 1040-A.

Con questa nuova legge si affidavano alla Banca d'Italia, che con RDL 6 maggio 1926, n. 812, era diventata l'unico istituto di emissione italiano, compiti di ispezione e vigilanza sulle attività degli istituti di credito e, infine, si obbligavano gli istituti bancari di nuova istituzione a chiedere l'autorizzazione alla Banca centrale prima di poter esercitare funzioni creditizie.¹⁴

Nel 1927, per volere di Vittorio Scialoja, Tumedei fu delegato aggiunto presso la Società delle Nazioni, dove fu anche membro di varie commissioni che si occupavano di economia, come quella per lo studio sui contratti internazionali o il comitato di esperti economici per la riduzione delle spese per gli armamenti.

Nel 1931 cessò dall'incarico di delegato aggiunto, ma, grazie alle sue competenze in ambito finanziario e giuridico mantenne gli incarichi nelle varie commissioni¹⁵ e a partire dal 1932 fu anche nominato membro del Comitato finanziario della Società delle Nazioni dove si occupò di studi relativi al credito ma anche sulla situazione economica generale di diverse nazioni che avevano contratto prestiti internazionali con il patrocinio della Società.

Tumedei lasciò l'incarico nel 1937 a seguito dell'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni.

Dal maggio 1929 al dicembre 1930 Tumedei fu presidente della Commissione per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi della Giunta generale per il bilancio.

Le sue posizioni rigoriste lo portarono ad aperti contrasti *in primis* con Mussolini in merito ai provvedimenti governativi in favore del personale della pubblica amministrazione, ma anche con alti esponenti del regime tra cui i ministri delle Comunicazioni, Costanzo Ciano, e delle Colonie, Emilio De Bono, in merito ai bilanci presentati dai due ministeri.¹⁶

¹⁴ Cfr. *La Banca d'Italia e il sistema bancario 1919-1936*, a cura di Giuseppe GUARINO, Gianni TONIOLO, Roma-Bari, Laterza, 1993.

¹⁵ La partecipazione di Tumedei alle attività delle commissioni interne alla Società delle Nazioni, soprattutto quelle di tipo economico-finanziario, fu caldeggiata anche dal governo. Si veda ad esempio la lettera del ministro delle Finanze, Thaon di Revel, datata giugno 1935, in cui si dice che Mussolini approva la partecipazione di Tumedei alla riunione della Commissione per il clearing, cfr. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis – Tumedei, Cesare Tumedei, *Documentazione personale*, f. 142. Ringrazio la dott.ssa Giulia Campanelli per aver consentito con il suo lavoro l'accesso e la consultazione della documentazione residua di Cesare Tumedei che, anche se esigua, consente di aprire interessanti spiragli sulle attività dell'avvocato bolognese in ambito economico-finanziario.

¹⁶ ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28

Sempre per queste sue posizioni ebbe un duro scontro a mezzo stampa con Arnaldo Mussolini, che dalle pagine del "Popolo d'Italia" lo accusava di aver riproposto teorie già note sulla crisi economica mondiale e di non tenere conto delle politiche messe in atto dal regime per porre un freno alla crisi almeno sul mercato interno; infine, valutava i pareri espressi da Tumedei, che aveva usato come termine di paragone della sua analisi quanto avveniva negli Stati Uniti, come sintomo di «asservimento ai cartelli internazionali». A tali accuse Tumedei rispose dalle colonne de "Il giornale d'Italia" sostenendo la necessità di guardare in modo collegato la politica finanziaria italiana e quella internazionale.¹⁷

Le polemiche e i contrasti sorti intorno alle sue valutazioni sulla politica economica italiana e mondiale lo portarono alle dimissioni da presidente della Giunta, di cui fu di nuovo membro tra il maggio 1934 e il gennaio 1935.

Nel 1939 quando la Camera dei deputati cessò di essere elettiva e divenne Camera dei fasci e delle corporazioni, Tumedei rimase in parlamento quale rappresentante della Corporazione della previdenza e del credito.

2. Le cariche nelle imprese pubbliche e private durante il ventennio fascista

Durante il ventennio fascista Tumedei fu nominato consigliere di amministrazione di alcune società private a cui aveva fornito assistenza legale. Infatti, la stima che si era guadagnato come avvocato e la sua esperienza nelle questioni economiche e finanziarie italiane e internazionali, lo portarono a sedere nei consigli di amministrazione dell'American Express (1925-1932), da cui si dimise quando la società statunitense iniziò a collocare sul mercato obbligazioni dell'IMI di cui Tumedei era vicepresidente, e della Società Montecatini (1941-1945).

Il 16 marzo 1927 fu nominato consigliere di amministrazione dell'Istituto di Credito Fondiario, il cui pacchetto azionario di maggioranza era posseduto dalla Banca d'Italia. La nomina nel CdA del Credito Fondiario

avvenne per volontà di Antonio Salandra, che quello stesso giorno divenne presidente dell'Istituto, e di Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia, maggiore azionista del Credito Fondiario.

Tutti questi incarichi, e anche quello di vicepresidente dell'IMI, furono ricoperti da Tumedei a titolo quasi gratuito: le diverse imprese gli riconoscevano, infatti, solamente dei rimborsi per le spese sostenute per gli spostamenti e le attività di ufficio.¹⁸

Gli incarichi nei consigli di amministrazione di Montecatini e Credito Fondiario cessarono, come si vedrà meglio in seguito, a causa della caduta del fascismo e dei procedimenti epurativi a cui fu sottoposto Tumedei.¹⁹

Il 20 novembre 1931, con un regio decreto, fu nominato vicepresidente del neonato Istituto Mobiliare Italiano²⁰ per esplicita volontà di Teodoro Mayer, nominato nello stesso giorno presidente dell'Istituto, che aveva avuto modo di conoscerlo e apprezzarlo durante gli anni in cui Mayer era stato membro della Commissione bilancio del Senato e Tumedei della Giunta per il bilancio della Camera. Per far avere l'incarico a Tumedei, Mayer aveva dovuto superare l'aperta contrarietà di Costanzo Ciano, che si era più volte scontrato con Tumedei a causa del bilancio del Ministero delle comunicazioni, ma anche le resistenze di Benito Mussolini che avrebbe preferito assegnargli altri incarichi, tanto che nel 1935 lo nominò sottosegretario al Ministero di grazia e giustizia, causando di conseguenza la sua uscita dall'IMI.²¹

All'interno del Consiglio d'amministrazione e del Comitato esecutivo dell'IMI il comportamento di Tumedei, fu in linea con quello che aveva tenuto durante il periodo della Giunta per il bilancio della Camera dei deputati: fu rigoroso e attento alla buona tenuta dell'Istituto e alla reale solidità delle aziende mutuarie. Tumedei stesso mise in evidenza questa linea nella memoria difensiva presentata alla Commissione per l'epurazione affermando: «negammo al contempo ogni salvataggio ad organismi decomposti od in via di decomposizione e limitammo l'aiuto alle sole forze economiche sane che si trovavano in imbarazzo per la crisi mondiale: senza impian-

Tumedei Avv. Cesare, doc. nn. 50-51 del volume III dei documenti presentati dall'Avv. Cesare Tumedei all'Alto Commissariato, 4 settembre 1944.

¹⁷ Sui contrasti sorti tra Arnaldo Mussolini e Tumedei e espressi a mezzo stampa si vedano i due articoli apparsi rispettivamente su "Il popolo d'Italia" il 14 novembre 1930 e su "Il giornale d'Italia" il 15 novembre 1930 e conservati in ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 Tumedei Avv. Cesare, doc. n. 52 del volume III dei documenti presentati dall'Avv. Cesare Tumedei all'Alto Commissariato, 4 settembre 1944.

¹⁸ ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 Tumedei Avv. Cesare, Memoria difensiva.

¹⁹ Ivi, Memoria difensiva e sentenza pronunciata dalla Commissione epurazione imprese private.

²⁰ Sulle vicende che portarono alla nascita dell'IMI cfr. Giorgio LOMBARDO, *L'Istituto Mobiliare Italiano. Modello istituzionale e indirizzi operativi: 1931-1936*, Bologna, Il Mulino, 1998, pp. 13-44.

²¹ La legge prevedeva, infatti, l'incompatibilità tra le due cariche.

ti grandiosi e con poche spese generali, con personale ridotto al minimo, ed assicurando sempre contro ogni pericolo il denaro affidato all'Istituto dai partecipanti e dagli obbligazionisti».²²

Numerosi sono gli esempi di suoi interventi in tal senso nel Consiglio di amministrazione dell'IMI, ma particolarmente significativi risultano alcuni suoi interventi risalenti ai primi anni di vita dell'Istituto.

Una delle prime aziende a presentare domanda di mutuo è la Società Italiana per il Gas (Italgas), si trattò di una operazione di mutuo ordinario per 160-180 milioni, rimborsabile in 10 anni, con garanzia reale della richiedente e delle consociate; il finanziamento serviva a consolidare le passività della società e a restituirle liquidità.²³ Tumedei, che ebbe il compito di presentare la richiesta al Consiglio di amministrazione,²⁴ dopo aver posto l'attenzione sulla situazione economica reale della società che risultava essere soprattutto una finanziaria e, inoltre, pesantemente indebitata, faceva presente che l'operazione era stata analizzata dal Comitato esecutivo sotto tre punti di vista: sistemazione della società, garanzie offerte, redditualità e che dal punto di vista delle garanzie e della reale solidità di alcune imprese da essa controllate la situazione risultava favorevole alla concessione del mutuo, che, infatti, fu regolarmente stipulato.

Nell'agosto del 1932 furono stipulati tre importanti mutui a favore di: Società generale elettrica Cisalpina, Società anonima idroelettrica dell'Isarco, Società elettrica interregionale tridentina, allo stesso tempo un'altra richiesta presentata dalla Edison fu approvata dal Consiglio ma senza essere perfezionata.²⁵ Tutti e tre i mutui erogati erano garantiti dalle cessioni delle sovvenzioni

accordate dal Ministero dei lavori pubblici *ex lege* 2 ottobre 1919, n. 1995, per impianti da loro costruiti.

La concessione di questi mutui aprì un dibattito all'interno del Consiglio di amministrazione dell'IMI a causa della specificità dei beneficiari²⁶ e delle garanzie presentate.²⁷ Nessuno dei consiglieri si dichiarò apertamente contrario alle operazioni, ma soprattutto Morpurgo e Beneduce dichiararono che queste operazioni potevano essere considerate come transitorie ma non come operazioni rientranti nell'abituale sfera di azione dell'Istituto. Il presidente Mayer replicò che il Consiglio non era chiamato a esprimersi su questioni di principio ma su operazioni specifiche per cui già si era avuto il via libera del Comitato esecutivo. Sulle posizioni di Mayer si allinearono il consigliere Bevione e il vicepresidente Tumedei per il quale «l'operazione proposta è in sostanza una forma di sovvenzione all'industria e sotto questo aspetto l'operazione, data la sua durata [prevista in dieci anni], rientra nei compiti statutariamente assegnati all'Istituto; essa si presenta inoltre conveniente per la sicurezza delle garanzie e la speditezza con cui può essere espletata».²⁸

Restando nell'ambito delle società idroelettriche²⁹ e, soprattutto, delle società controllate dalla SOFINDIT, finanziaria della Banca Commerciale Italiana (COMIT), Tumedei si dimostrò nettamente contrario alla concessione di un mutuo alla SIP³⁰ la cui richiesta venne secca-

²² ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 Tumedei Avv. Cesare, Memoria difensiva presentata all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. In merito alla politica dell'IMI nei confronti delle aziende richiedenti mutui si vedano anche i discorsi di Mussolini e Mayer tenuti durante la cerimonia di insediamento del Consiglio di amministrazione dell'IMI e conservati in ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano, Segreteria ordinaria poi segreteria organi statutari, Carte della segreteria ordinaria (ex miscellanea storica), Attività della segreteria ordinaria - Pratiche generali e diverse, *Stampati e distribuzione di statuti, bilanci e pubblicazioni IMI*, b. 75, f. 1.

²³ ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano-Archivio Mutui, *Serie mutui ordinari*, pratica 27 "Italgas".

²⁴ ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano, Organi statutari: verbali e pratiche, *Verbalì delle adunanze del Consiglio di Amministrazione*, III adunanza, 25 luglio 1932, pp. 39-49

²⁵ ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano-Archivio Mutui, *Serie mutui ordinari*, pratica 114 "Edison".

²⁶ Le imprese che realizzavano opere di pubblica utilità fino ad allora avevano chiesto e ottenuto sovvenzioni da un altro ente di finanziamento statale e cioè l'ICIPU.

²⁷ Fino a quel momento le operazioni di mutuo che avevano come garanzia la cessione dei crediti vantati verso amministrazioni pubbliche erano state effettuate tramite il CREDIOP, anche se l'IMI aveva già effettuato operazioni utilizzando il meccanismo dello sconto cambiali in relazione a finanziamenti dati a imprese che fornivano beni all'estero, soprattutto all'URSS, e che venivano pagate attraverso cambiali emesse dagli stati esteri e garantite dall'INA.

²⁸ ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano, Organi statutari: verbali e pratiche, *Verbalì delle adunanze del Consiglio di Amministrazione*, III adunanza, 25 luglio 1932, pp. 49-57

²⁹ Negli anni seguenti i mutui concessi alle imprese del settore idroelettrico si ridussero notevolmente, anche se durante gli anni della presidenza Mayer (1931-1936) i finanziamenti all'industria elettrica furono circa il 47% di quelli concessi dall'Istituto e negli anni successivi, presidenza Azzolini (1936-1943), i finanziamenti alle imprese operanti nel settore idroelettrico divennero uno dei punti cardine dell'attività dell'IMI, cfr. Giorgio LOMBARDO, Vera ZAMAGNI, *L'Istituto Mobiliare Italiano 1931-1998*, Bologna, Il Mulino, 2009, pp. 20-21.

³⁰ ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano-Archivio Mutui, *Serie mutui ordinari*, pratica 148 "SIP". La SIP (Società Idroelettrica Piemonte) era una holding che, oltre a produrre e distribuire elet-

mente respinta dal Comitato esecutivo e dal Consiglio di amministrazione dell'IMI,³¹ mentre lui stesso illustrò in termini abbastanza favorevoli la possibilità di concedere un mutuo alla Terni.³²

Il rifiuto opposto alla concessione del mutuo alla SIP riassume i pareri di Tumedei e Beneduce, che, come si è visto, erano stati in aperto contrasto quando si era trattato di concedere il finanziamento alle altre imprese elettriche. Entrambi, infatti, nella riunione del Comitato esecutivo del 13 maggio 1932 espressero valutazioni molto negative sul volume e sull'andamento delle vendite e dei ricavi e sulla polverizzazione del patrimonio societario e per questo giudicavano insussistenti le garanzie offerte dalla SIP.

Questo allineamento è un chiaro segno di quella che fu la volontà governativa rispetto alle aziende che erano sotto il controllo della Sofindit e dell'interpretazione data della convenzione stipulata nell'ottobre del 1931 tra governo e Comit per il salvataggio della Banca e delle aziende i cui immobilizzi ne avevano bloccato il capitale.³³ L'idea governativa era quella di affidare non

tricità in proprio, controllava altre imprese produttrici e distributrici di elettricità, aziende telefoniche, tra cui la STET che poi divenne la holding del settore, che detenevano la concessione governativa per l'esercizio della rete e del servizio in tutto il nord Italia e, infine, l'EIAR (Ente italiano audizioni radiofoniche) che dal 1925 era concessionario in esclusiva della rete e della produzione di servizi radiofonici. L'EIAR era controllato dalla SIP attraverso la società Radiofono che possedeva anche la concessionaria di pubblicità radiofonica SIPRA. Dopo questa prima fase il controllo dell'EIAR fu al centro delle attenzioni del governo fascista, quando, dopo la nascita dell'IRI nel 1933, l'ente di smobilizzo trattò per la privatizzazione della SIP, escludendo dalla trattativa le azioni EIAR che dovevano rimanere sotto il controllo statale. La SIP era, inoltre, proprietaria di un quotidiano (*Gazzetta del popolo di Torino*) e di due settimanali (*Radiocorriere* e *L'Illustrazione italiana*) oltre che della Società elenchi abbonati al telefono (SEAT).

³¹ ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano, Organi statutari: verbali e pratiche, *Verballi delle adunanze del Comitato Esecutivo*, adunanza del 13 maggio 1932, pp. 123-129.

³² ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano, Organi statutari: verbali e pratiche, *Verballi delle adunanze del Consiglio di Amministrazione*, V adunanza, 25 luglio 1932, pp. 96-125. ASI-IMI, Istituto Mobiliare Italiano-Archivio Mutui, *Serie mutui ordinaria*, pratica 149 "Terni".

³³ Nell'autunno del 1931 la situazione della Banca Commerciale Italiana era critica e il suo amministratore delegato Giuseppe Toeplitz chiese più volte l'intervento del Governo per un'operazione di salvataggio che però risultava molto complessa, in quanto la banca non disponeva più di una propria liquidità. Il 31 ottobre 1931 fu firmata una convenzione tra Comit, Governo e Banca d'Italia (la cosiddetta convenzione Comit-Sofindit) che prevedeva la separazione dell'attivo della banca dal portafoglio delle azioni industriali, che venivano acquistate da Sofindit, una holding il cui

alla garanzia dello Stato, che era stata chiesta dalla Comit, ma a cui erano contrari Mayer, Beneduce e Tumedei, le obbligazioni emesse dall'Istituto a copertura del prestito alla SIP, ma ai criteri e alle procedure del credito industriale per l'allocatione del risparmio finanziario ai casi meritevoli di sostegno. Quando si arrivò a trattare delle garanzie offerte, che erano in realtà residue di un'operazione fatta in precedenza con l'ICIPU, Tumedei osservò che se la SIP avesse fornito i valori di perizia degli impianti accertati dai tecnici dell'ICIPU nel 1926-1929 si sarebbe avuta un'idea migliore del valore da attribuire alla garanzia. A questo Beneduce aggiunse un ulteriore affondo sostenendo che il margine di capienza delle garanzie era nominale e che sarebbe scomparso se si fosse effettuata una perizia reale. Infine, nell'analisi della redditualità, Tumedei sottolineava «mentre non possono farsi previsioni circa eventuali aumenti di tali redditi, non è d'altra parte esclusa la possibilità di diminuzione dei redditi stessi».

La mancata concessione del finanziamento alla SIP e la situazione sempre più pesante che si andava profilando per la Comit portarono a un successivo e risolutivo intervento governativo nel 1933 quando fu fondato l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), inizialmente come ente provvisorio di smobilizzo e poi come ente permanente di gestione industriale.³⁴

Tumedei lasciò la carica di vicepresidente dell'IMI ad Argeo Arcangeli per assumere l'incarico di sottosegretario alla Giustizia il 24 gennaio 1935.

Tumedei nella memoria difensiva, presentata all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, ricordò che la nomina a sottosegretario gli giunse del tutto inaspettata e che poteva essere considerata una sorta di retrocessione per lui avendo in quel momento una carica «a contenuto più effettivo [...] come quella di Vice Presidente dell'IMI [...] la nomina [...] sperai di poterla evitare facendo agire il Presidente dell'IMI Sen. Mayer a cui ero legato da grande affetto: egli avrebbe dovuto persuadere il Capo del Governo a non far luogo a detta

pacchetto azionario era controllato da Comit, la ricostruzione del capitale della Comit attraverso un'anticipazione della Banca d'Italia garantita da un pegno in azioni Comit (la Banca d'Italia diventava così azionista di maggioranza della Comit) e infine, il ruolo di un nascituro ente per l'esercizio del credito mobiliare (quello che poi sarebbe stato l'IMI) a cui la Sofindit avrebbe potuto rivolgersi per fronteggiare il fabbisogno di liquidità di Comit, i fondi dovevano essere raccolti dal nuovo ente attraverso l'emissione di obbligazioni eventualmente garantite dallo Stato. Cfr. Giorgio LOMBARDO, *L'Istituto Mobiliare Italiano* cit., pp. 25-26.

³⁴ Si veda, in merito allo sviluppo delle vicende IMI-SIP-IRI, Giorgio LOMBARDO, *L'Istituto Mobiliare Italiano* cit., pp. 93-156.

mia nomina, lasciandomi Vicepresidente dell'IMI. [...] Il sen. Mayer fu poi effettivamente da Mussolini, cui chiese in subordine [...] che rimanesse vicepresidente dell'IMI: si senti rispondere che non dovevo ripetere il precedente del 1924 quando avevo rinunciato al Sottosegretariato alle Finanze, che non potevo per ragioni di incompatibilità non lasciare l'IMI e che solo in *seguito* si sarebbero potuti riprendere in considerazione i miei desideri».³⁵

Del resto, il fatto che Tumedei avesse richiesto a Mussolini di essere esentato dall'incarico ministeriale risulta evidente, oltre che da quanto riportato sopra, anche dal fatto che Tumedei chiese più volte a Mussolini di accettare le sue dimissioni da sottosegretario che furono accettate ad appena un anno dalla nomina.³⁶

Durante gli anni '30, come Tumedei ebbe modo di evidenziare nella memoria difensiva presentata alla Commissione per l'epurazione imprese private, gli furono offerte numerose cariche presso altri enti e imprese che rifiutò perché le riteneva in contrasto con le cariche pubbliche ricoperte: «in quello stesso ventennio [cioè quando ricopriva le cariche nei consigli di amministrazione summenzionati] ho rifiutato la presidenza della Banca Nazionale dell'Agricoltura, offertami ai primi del 1937, la presidenza della Soc. Ferrobeton (nella quale avrei dovuto succedere – il che mi avrebbe lusingato assai – al compianto Sen. Corbino: essa cosa mi fu offerta dall'Ing. Motta, amministratore delegato della Edison e della vedova Feltrinelli). La presidenza della Soc. An. Molini Pantanella, (offertami dalle Assicurazioni Gen. detentrici del pacchetto di maggioranza, alla morte del Presidente Sen. Cremonesi [...]). La Presidenza del Consorzio Naz. di Esportazioni Aeronautiche (offertami all'atto della costituzione nel 1934 dallo Ing. Sagramoso a nome della Breda e delle altre principali Soc. Costruttrici, Fiat, Caproni). Il consiglio della Banca Unione (offertomi dalla vedova Feltrinelli) etc. Coteste cariche sarebbero state senza confronto più lucrose di quelle ricoperte; ma le rifiutai perché potevano essere poco compatibili con le mie cariche politiche – dati i rapporti che le relative Società (soprattutto la Pantanella, la Ferrobe-

³⁵ ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, Commissione epurazione imprese private, f. 28 *Tumedei Adv. Cesare*, Memoria difensiva all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, 26 luglio 1945.

³⁶ Cfr. la bozza di lettera indirizzata da Tumedei a Mussolini e databile alla primavera del 1936 in cui Tumedei, ricordando un incontro privato avuto con Mussolini, chiede ancora una volta di accettare le sue dimissioni a causa delle precarie condizioni di salute sue e della figlia, in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis – Tumedei, Cesare Tumedei, *Documentazione personale*, f. 142.

ton ed il Consorzio) dovevano avere con lo Stato; ed anche per non seguire l'andazzo allora in voga di ricevere una volta usciti dal Governo, prebende o cariche».³⁷

Per concludere si ritiene opportuno citare quanto sentenziato dalla Commissione per l'epurazione degli amministratori, dei sindaci e dei liquidatori delle imprese private³⁸ in merito alle attività svolte in campo economico da Tumedei durante il ventennio fascista: «Non ritiene la Commissione di spendere molte parole per dimostrare il requisito della “capacità tecnica ed amministrativa” del ricorrente essendo notoria la sua speciale attitudine per lo studio e la soluzione dei problemi economico-finanziari della quale ha dato larga prova anche con apprezzate pubblicazioni ed avendo egli partecipato ai consigli di amministrazione di importanti società commerciali e industriali, ad esempio, dell'America Express Company, la quale, anzi, nel febbraio 1946 ha invitato di nuovo il Tumedei a riprendere il suo posto di Consigliere di amministrazione, già da lui tenuto in precedenza».³⁹

3. *L'attività in campo economico nel periodo repubblicano (1946-1980)*

Nell'agosto del 1944 Tumedei venne arrestato⁴⁰ e fu sottoposto a diversi procedimenti da parte dell'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo che riguardarono sia la sua attività come avvocato⁴¹ sia la sua

³⁷ ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 *Tumedei Adv. Cesare*, Ricorso alla Commissione per l'epurazione degli amministratori delle Società per azioni dell'Avv. Cesare Tumedei, prot. 487 del 12 luglio 1945.

³⁸ La commissione venne costituita sulla base del dettato dell'art. 3 del Decreto legislativo luogotenenziale n. 472 ed era composta dal presidente Gaetano Russo e dai membri Battista Bardanzellu e Enrico Vinci. La commissione doveva decidere in merito al ricorso presentato da Tumedei contro la dichiarazione di incapacità a ricoprire cariche di amministratore e sindaco nelle società private, come sancito dall'art. 1 dello stesso decreto. La Commissione unanime, il 25 ottobre 1946, accoglie il ricorso di Tumedei e lo riabilita, così come avevano in precedenza fatto la Commissione per l'epurazione dall'Albo degli avvocati e quella istituita presso la Corte d'Appello per la sospensione dei diritti elettorali.

³⁹ ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 *Tumedei Adv. Cesare*.

⁴⁰ Cfr. la lettera di Linda Boldrini ad Alina Tumedei, datata 19 agosto 1944, in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis – Tumedei, Alina Casalis Tumedei, *Corrispondenza riguardante attività sociali e caritatevoli*, f. 122.

⁴¹ Cfr. ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo III, *Ministero di Grazia e Giustizia*, f. 7 Albo degli Avvocati e procuratori.

attività all'interno delle società pubbliche e private,⁴² ma la sua collaborazione alle attività della Resistenza e il suo rigore che lo portò in molti casi ad essere in aperto contrasto con il regime, fecero sì che venissero archiviati tutti i procedimenti a suo carico.⁴³

Dopo l'archiviazione dei procedimenti a suo carico Tumedei abbandonò la vita politica ma riprese l'attività forense e l'attività in ambito economico che proseguirono fino alla sua morte avvenuta nel 1980. Da sottolineare i rapporti instaurati con i massimi esponenti di Confindustria, su tutti il futuro presidente Angelo Costa,⁴⁴ e dell'Associazione tra le società per azioni.

In ambito economico e aziendale, gli interessi di Tumedei continuarono a rivolgersi al mondo della produzione di energia e in particolare alla produzione ed estrazione di idrocarburi.

Fu consulente di alcune importanti società estere come la statunitense Gulf oil corporation⁴⁵ e la brasiliana Industrias Matarazzo de Energia che possedeva raffinerie di petrolio;⁴⁶ inoltre, tra il 1947 e il 1951 si occupò dell'accordo tra la statunitense Standard oil e l'ANIC (Azienda nazionale idrogenazione combustibili)⁴⁷ in me-

⁴² ACS, PCM, Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, Titolo VIII, *Commissione epurazione imprese private*, f. 28 Tumedei Avv. Cesare.

⁴³ Nel gennaio 1945 Tumedei era ancora tra gli epurati come ricorda nel suo diario Luigi Einaudi, riferendo le parole indignate di Oscar Sinigaglia, marito della figlia di Mayer, in merito alle persone ancora impossibilitate a lavorare, tra cui anche Tumedei, cfr. Luigi EINAUDI, *Diario 1945-1947*, a cura di Paolo SODDU, Fondazione Luigi Einaudi – Torino, Roma-Bari, Laterza, 1993, p. 75. Nel settembre 1945 Tumedei risulta essere stato reintegrato nell'Albo degli avvocati, tanto che può offrire la sua consulenza legale a Giuseppe Salvago Raggi sotto processo da parte dell'Alto commissariato per le sanzioni contro il fascismo, cfr. le lettere datate settembre e ottobre del 1945 indirizzate da Tumedei a Salvago Raggi in Archivio Storico del Senato della Repubblica. Giuseppe Salvago Raggi, *Carriera diplomatica, Ricordi e materiali usati per il libro "Ambasciatore del re. Memorie di..."*, b. 4, f. 26. L'ultima sentenza di assoluzione fu quella pronunciata dalla Commissione epurazione imprese private in data 25 ottobre 1946.

⁴⁴ Cfr. Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis – Tumedei, Cesare Tumedei, *Documentazione personale*, f. 142.

⁴⁵ Si veda il Diario storico del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi in data 25 gennaio 1950, <https://archivio.quirinale.it/aspr/diari/EVENT-002-001322/presidente/luigi-einaudi> (Ultima consultazione luglio 2021).

⁴⁶ Si vedano in proposito le due lettere di Camillo Giussani, presidente della Comit, a Cesare Tumedei, la prima datata 1950, la seconda 1956 in ASI-COMIT, Presidenza e Consiglio di Amministrazione della BCI, Presidenza, *Carte del presidente Camillo Giussani*, b. 12.

⁴⁷ Cfr. Archivio storico ENI, ENI amministrativo, Danni di guerra, *Tributario Anic*, b. 45, f. 34B6.

rito alla ricostruzione della raffineria ANIC di Livorno, che, proprio in seguito a questi accordi, prese il nome di Stanic.

Nel 1954, inoltre, Tumedei fu chiamato dal presidente della Repubblica, Einaudi, a riferire sullo stato delle ricerche petrolifere in Italia.⁴⁸ Il rapporto di stima e di reciproco rispetto tra Tumedei ed Einaudi risale agli anni '20 quando Tumedei era membro della Giunta per il bilancio della Camera.

Sempre agli anni '50 e '60 può essere fatta risalire la ripresa dell'attività di Tumedei all'interno dei consigli di amministrazione di alcune aziende, prima fra tutte la holding finanziaria Bastogi,⁴⁹ di cui fu anche vicepresidente fino al 1978⁵⁰ quando fu sostituito da Alberto Grandi, e poi anche di Montecatini, poi Montedison,⁵¹ e della SME.

Nel 1957 Tumedei fu anche chiamato a far parte del collegio arbitrale per risolvere la vertenza tra la Società Romana Elettività e la Terni, proprio da quest'ultima Tumedei fu scelto come arbitro, il lodo si risolse nel 1960 a favore della Società Romana Elettività.

All'interno della Bastogi Tumedei si occupò soprattutto di mercati finanziari internazionali e del mercato obbligazionario, si pensi ad esempio al promemoria indirizzato a Biamonti nel 1954 in merito al valore delle obbligazioni emesse dalla Società per le strade ferrate meridio-

⁴⁸ Si veda il Diario storico del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi in data 14 maggio 1954, <https://archivio.quirinale.it/aspr/diari/EVENT-002-001322/presidente/luigi-einaudi> (Ultima consultazione luglio 2021).

⁴⁹ La Bastogi, era nata come Società italiana per le strade ferrate meridionali, tra i suoi investimenti principali si ricorda quello nel settore elettrico in cui già dai primi del '900 acquisì numerose partecipazioni azionarie in aziende private tra cui la SME. Nel 1926 ne divenne presidente Alberto Beneduce, già presidente di enti finanziari pubblici quali ICIPU e CREDIOP. Dopo la crisi degli anni '30 fu assorbita dall'IRI per poi essere definitivamente privatizzata nel 1937. Nel dopoguerra la Bastogi fu prima oggetto di un tentativo di OPA da parte di Michele Sindona, il controverso finanziere presidente del Banco Ambrosiano, che fallì per l'opposizione di Enrico Cuccia, presidente di Mediobanca, e di altri esponenti dell'industria italiana. Attualmente la Bastogi si occupa principalmente di attività immobiliari. Per maggiori approfondimenti cfr. Giandomenico PILUSO, *Lo speculatore, i banchieri e lo Stato* cit.; Giandomenico PILUSO, *Un centauro metà pubblico e metà privato. La Bastogi da Alberto Beneduce a Mediobanca (1926-1969)*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», n. 26 (1992), pp. 347-392.

⁵⁰ Cfr. Fondazione ISEC, Archivio storico Bastogi, Cariche sociali, *Fascicoli personali*, b. 101, f. 660 "Tumedei on. avv. Cesare".

⁵¹ Cfr. La documentazione relativa all'andamento economico e finanziario della Montedison negli anni '70 in Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Archivio Casalis – Tumedei, Cesare Tumedei, *Documentazione relativa all'attività forense*, f. 141.

nali (Bastogi) sul mercato italiano e acquistate da banche estere, in cui Tumedei ribadisce il fatto che l'entità del debito debba limitarsi all'importo in lire italiane dell'obbligazione e non al controvalore in valuta estera. Il parere è espresso soprattutto a difesa degli interessi della società e dell'Italia nei confronti dei tentativi speculativi messi in atto dalla Francia, Tumedei così conclude il promemoria: «si crede utile infine sottolineare il comune interesse dei due Paesi a stroncare movimenti speculativi, che almeno indirettamente e potenzialmente contribuiscono a sconvolgere i regimi monetari e di controllo delle divise dei due Paesi, per tanti aspetti simili, e tendono a realizzare esosi e ingiustificati guadagni a danno di ciascuna delle due economie».⁵²

In conclusione, si può affermare che il rigore e la competenza di Cesare Tumedei sulle materie economiche e finanziarie, sia che si occupasse di finanza pubblica e bilancio statale sia che sedesse nei consigli di amministrazioni di imprese pubbliche e private, furono ampiamente riconosciuti in Italia e all'estero, consenten-

dogli di riprendere, dopo i processi subiti alla fine della Seconda guerra mondiale, le sue attività, non solo in ambito forense, ma anche nel mondo dell'economia e della finanza, soprattutto nei settori della produzione di energia e nella maggiore holding finanziaria privata: la Bastogi. Enrico Biamonti, nel commemorare la figura di Tumedei a pochi anni dalla sua scomparsa, lo definì un uomo eclettico nel senso che: «oltre ad essere stato grande giurista Egli è stato uomo politico, era fornito di una cultura generale complessa ed approfondita nei campi più disparati (dal metodo di estrazione del petrolio alla letteratura più recente alla genetica), in particolare in politica economica [...] Come nazionalista entrato nella vita politica, fu sempre un tecnico: si dice che nessuno come lui abbia conosciuto il bilancio dello Stato. Partecipò anche alla vita economica quale consigliere di amministrazione di Società come la Montedison, la Bastogi, la Fondiaria. Notevole fu anche il Suo apporto, sempre fattivo, alla Associazione fra le società italiane per azioni».⁵³

⁵² Cfr. Fondazione ISEC, Archivio storico Bastogi, *Titoli sociali*, b. 132, f. 1756 "Sfm: obbligazioni Bastogi 3%: questioni concernenti i rapporti con i portatori di nazionalità estera".

⁵³ Enrico BIAMONTI, *Ricordo dell'Avvocato Cesare Tumedei*, in «Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL», vol. X (1986), parte II, p. 160.